

Cristina in Abruzzo...

di Cristina Franchino

11.07.2009

Inizia l'avventura.

Abbiamo preso il bus a Roma Tiburtina alle ore 14:15. Insieme a me c'è una collega di Milano, anche lei assistente sociale Chiara. Saliamo sul bus ed iniziamo con lo sguardo a scrutare i paesaggi. A voce alta ci chiediamo se si vedranno già le conseguenze del grande sisma ed in meno di un ora e mezza ci ritroviamo a L'Aquila, all'appuntamento con la collega Antonella Assistente Sociale di questo territorio. L'accoglienza è splendida ci scambiamo subito un bacio e sembra di conoscerci da sempre. Carichiamo in macchina tutte le nostre cose (non sono poche) e arriviamo al campo. L'impatto è fortissimo: ad accoglierci è il capo campo per la Provincia della Protezione Civile, Lucia, che inizia con il disbricare le prime pratiche. Il nostro campo è Centi Colella si trova proprio all'interno di L'Aquila. Non è molto grande rispetto ad altri accoglie circa 250/300 persone anche se alcuni si sono allontanati per recarsi in zone balneari. Il campo tecnico che ci ospita è il Campo Firenze che si trova alla porte del campo che ospita la popolazione ed accoglie la Polizia Locali, provinciale, comunale e municipale nonché gli operatori della protezione civile e gli operatori della nostra associazione. In tutto noi operatori siamo 107 accreditati ma che dormono in questa sede siamo una 50ina di operatori in prevalenza uomini con una presenza di una decina di donne compresa me. Ci vengono rilasciati due cartellini: il primo che ci identifica quali appartenenti al Campo Firenze, il secondo invece ci viene rilasciato dalla Croce Rossa che si trova all'interno del campo che ospita la popolazione e che ci permette di accedere ai servizi. La collega ci accompagna in tenda: è molto spaziosa, una tenda da 8 che per questa settimana sarà a disposizione di me e Chiara, molte coperte per le fredde notti, lenzuola pulite ed un condizionatore per contrastare il caldo del giorno. Visitiamo il nostro container, lo spazio adibito all'accoglienza delle persone, è un pò spoglio ma andrà benissimo già avere uno spazio a disposizione costituisce una grande risorsa. Non c'è ancora la corrente ma lunedì forse verranno ad allacciarla.

La collega ci aggiorna sullo stato del lavoro: non sono riusciti ad oggi ad agganciare le persone ed ad attivare alcuni servizio e confidano nella mia creatività. La collega ci saluta e ci comunica che ci vedremo lunedì per una riunione presso il Campo di Piazza D'Armi e che altre due colleghe della zona che lavoreranno con noi nel Campo di Centi Colella ci passeranno a prendere per accompagnarci alla sede di riunione.

Facciamo quindi una doccia molto fredda poiché non ci rendiamo conto che le manopole sono invertite e poi passa a salutarci un amico vigile del fuoco che ci porta a fare un giro fuori dal campo.

Percorriamo le strade con l'autovettura, la città sembra in guerra: tanti militari, tanti vigili e tante personale della protezione civile rendono queste immagini ancora più

suggestivi e poi palazzi crollati su se stessi....interi piani svaniti nel nulla, traverse spaccate mura con grosse crepe, macerie ed la paura delle persone....scendiamo dall'auto per osservare un palazzo e ci rendiamo conto che una persona su un'altra autovettura ci controlla. Ci spiegano che le persone vigilano sulle proprie case scegliendo alcuni di dormire nei giardini con una propria tenda in autonomia e che si preoccupano quando qualcuno si avvicina. Rientrati al campo partecipiamo alla riunione di coordinamento della Polizia Locale: è presente anche chi coordina la gestione di tutte le risorse che arriva in donazione da tutta Italia ed oltre (vestiti, alimenti, qualche gioco per bambini) chiedono di poter ricevere segnalazione delle situazioni di bisogno attraverso la compilazione di una richiesta vidimata dal capo dei diversi campi che gli agenti visitano. Il timore è che le risorse a disposizione vengano distribuite in modo scorretto, così da evitare che ci possano essere sprechi o non corretti utilizzi. Veniamo presentate ai colleghe che si rendono subito disponibili alla collaborazione e che ci coinvolgono subito invitandoci a cena. Decidiamo quindi di andare a mangiare una pizza con loro ed arriviamo in una pizzeria dove sembra che nulla sia successo perché malgrado tutto la gente cerca di continuare a vivere e sorridere.

12.07.2009

La notte è stata freddissima, ho dormito con cinque coperte. Le temperature qui sono bizzarre: di giorno fa veramente caldo e la notte cala la temperatura e l'umidità rende le tende gelide. Ho dovuto dormire con la testa sotto la coperta poiché fuori faceva veramente molto freddo. Sveglia alle 7 e dopo la prima colazione con i colleghi recuperiamo del materiale dal container e ci trasferiamo nel tendone che è più fresco per lavorare sui dati che abbiamo a disposizione: vogliamo recuperare dalla lista delle persone presenti nel Campo Centi Colella i nominativi di tutti i bambini e di tutti gli anziani per cercare nei prossimi giorni di conoscerli e coinvolgerli magari in qualche attività. Nel tendone è inoltre possibile collegarsi ad internet, attivando un contratto speciale, solo per l'Abruzzo della durata di un mese con Alice, al costo di 0,01 euro, che mi permetterà in questi giorni di aggiornarvi sulla mia missione.

Ore 10:38 (dei nostri orologi) inizia a tremare la panca dove siamo seduti ed a muoversi tutto. Si sente un rumore come se stesse arrivando la metro, anche se quella non fa paura alla gente. E' forte, proprio forte e il sito www.invg.it segnala che si tratta di un sisma magnitudo 4 con epicentro poco distante da noi. L'adrenalina aumenta il battito del mio cuore e sento la necessità di verbalizzare questa sensazione alle colleghe vicine a me. Dopo circa mezzora mi reco presso la tenda di un ragazzo invalido, che con, l'aiuto dei colleghi, siamo riuscite ad agganciare, per conoscere il suo nucleo familiare e nel percorrere il campo mi rendo conto che le persone sono in molte fuori dalle tende e la paura è tanta. Nella tenda mi ritrovo una donnina di 79 anni evidentemente provata dalla scossa: agitata e preoccupata dal fatto che le scosse non si fermano, mi parla della sua casa e delle sue poche speranze anche se mi sorride ed è contenta di vedermi.

In mensa non si parla che della scossa: c'è chi era in macchina e non l'ha sentita chi invece si è ritrovato a dover sostenere le persone subito dopo la scossa, c'è chi mi racconta

di essersi trovato al 5 piano di uno stabile e di essersi visto cadere in testa l'intonaco senza farsì però male.

Alle 14:00 si parte, destinazione sede del G8 e tutto assume un'altra dimensione. Una immensità ed una ricchezza inestimabile: inizio con il visitare le abitazioni che hanno ospitato i capi di stato e poi ci dirigiamo verso la sala da pranzo dove un maxischermo viene proiettata il panorama della città di L'Aquila dall'alto dopo il sisma. Ci sono tantissime televisioni anche 4/5 in una stessa stanza e si chiede alla guida a cosa sono servano e ci viene spiegato che hanno permesso di trasmettere tutti dei documentari sull'Aquila e di raccogliere la sensibilizzazione degli altri Stati. Ci rechiamo nello stabile adibito a museo: al primo piano sono state inserite opere d'arte del "Made in Italy", mentre al secondo piano sono esposte le sculture ed i quadri recuperati dalle macerie ed accanto ad ognuna di loro vi è un video che trasmette il recupero dell'opera realizzato dai vigili del Fuoco. Visitiamo la stanza dove i "Grandi della Terra" si sono incontrati: le pareti della sala rappresentano un'immagine volta a valorizzare le risorse naturali dell'Abruzzo. Tutto gira attorno all'idea di ricostruire la città e recuperare questi beni inestimabili. E dopo la visita della Piazza proclamata durante l'ultima giornata del vertice "Piazza del 6 Aprile 2009", ci rechiamo per partecipare alla simulazione del terremoto: su una piattaforma mobile, i visitatori (15 alla volta) possono provare a rivivere il terribile terremoto al 5 piano di un palazzo e successivamente costatare come un terremoto della stessa intensità possa essere percepito in maniera diversa se gli immobili fossero costruiti con una lastra antisismica posta alla base dello stabile. Infine ci rechiamo alla "Di.coma.c." (Direzione di Comando e Controllo), centrale operativa di tutte le attività: una grossa stanza da cui partono i comandi per i diversi Com (è così che le zone sismiche sono suddivise), ad esempio area rapporti con l'estero, area sanitaria ecc. tante piccole postazioni suddivise da pannelli. Su un pannello è appeso uno schema che registra i terremoti avvenuti nel corso della giornata. Sono veramente tanti anche se alcuni di bassa magnitudo e solo quello delle 10:38 è evidenziato come forte sisma.

Si chiede ad una guida cosa ne faranno degli stabili e ci viene detto che non è ancora chiara la destinazione, forse verranno utilizzati come sede universitaria, forse come abitazioni per gli sfollati.

Ci rechiamo poi a fare un giro nel centro della città: le immagini sono ancora più forti di quelle di ieri e mi chiedo...come farà questa gente a rientrare nella loro abitazione prima che arrivi il freddo intenso?

13.07.2009

Ore 00:30...la branda inizia a muoversi "Chiara, Chiara"....e chiara "Il terremoto". Sembra esser più forte di quello di ieri mattina e molto più prolungato. Le lenzuola continuano a vibrare anche dopo che la scossa è finita e non riesco più a capire se sia suggestione o se la scossa non è ancora conclusa. Mi alzo ed esco dalla tenda, non riuscirei a girarmi dall'altro lato e dormire....Io... Io che non ho vissuto quella tremenda notte del 06 Aprile faccio fatica a distaccare il pensiero dal boato e questa gente come fa a girarsi dall'altro lato e dormire? Come fa a ricominciare a vivere una vita normale? Fuori

incontro Serena "C'ri l'hai sentito che forte??. Serena si dirige verso i bagni ed io verso gli altri ragazzi, che sono anche loro fuori dalle tende. In tuta con su un maglione di lana, calzoncini ed infradito, vado verso il capannone centrale e Chiara viene con me per verificare su internet il magnitudo indicato. Non compare inizialmente niente, ma poi passano una ventina di minuti e viene indicato 3.6, meno forte di quello della mattina, ma più sentito, forse perché stavo dormendo. Nel frattempo Serena è ritornata dal bagno e ci dice di averne sentita un'altra subito dopo ma noi non l'abbiamo percepita, per fortuna. Rientro in tenda dopo circa 30 minuti e cerco di dormire, domani inizia il mio turno e voglio essere riposata.

La mattina alcuni raccontano di aver sentito un'altra forte scossa verso le 06:30, comunque la giornata di lavoro inizia. Ci trasferiamo con due colleghe nel Campo di Piazza D'Armi per una riunione di coordinamento: saremo in 4 a lavorare nel Campo di Centi Colella, mentre altre 4 sul Campo di Piazza D'Armi. In realtà queste sono le nostre sedi fisiche ma noi possiamo lavorare con tutta la popolazione. Emergono le prime idee progettuali: la sede di Centi Colella è attiva da mercoledì scorso quindi vogliamo recuperare una serie di dati e costruire nel campo una rete di lavoro che ci aiuti a entrare a conoscenza delle situazioni di difficoltà, nonché avvicinare i bambini consegnando loro un dono che messo a disposizione dalla Polizia Locale. Ci chiedono di scrivere un progetto contemplando tutte le nostre idee e torniamo nel nostro campo per iniziare il lavoro con molto entusiasmo.

E' ormai ora di pranzo quindi ci concediamo un momento di pausa ma la mensa diventa anche un'occasione per salutare le persone conosciute e offrire il nostro supporto. Alle 15:00 riunione di coordinamento per dividerci il lavoro: io ed una collega della zona dedicheremo tutto il pomeriggio alla raccolta delle informazioni, mentre le altre colleghe finiranno di inserire i dati che ci permettono di identificare le fasce più a rischio (anziani e minori) e di contemplare eventuali progettualità. Girando nel campo ti rendi conto che "tutto funziona bene nella sua imperfezione" molta burocrazia e cose molto semplici diventano complicate. Capisco il bisogno di un controllo su tutto il lavoro ma a me piacerebbe riuscire a lavorare più velocemente per dare un maggiore contributo. Ci rechiamo in Ludoteca dove parliamo con gli operatori della Croce Rossa che offrono lì il servizio (mi ritrovo a giocare con una bambina a bolle di sapone sporcandomi tutta), emergono le difficoltà dei bambini nella relazione affettiva: la continua turnazione degli operatori porta a distaccarsi per il timore di affezionarsi. Riconosco però che la turnazione è molto importante, poiché gli operatori possono offrire con il massimo delle forze il meglio di sé stessi. Conosciamo i volontari del CONI, che realizzano attività sportive nel campo. Cerchiamo di reperire i nominativi delle persone anziane che per problemi fisici consumano il pasto presso la propria tenda.

Alle 18:30 riunione con le SSEP, ossia di un servizio tipo "sostegno/soccorritori emergenza psicologica" della Croce Rossa, si offrono di sostenerci nella costruzione di una rete funzionale per la collaborazione con i diversi operatori e ci forniscono indicazioni per strutturare meglio il nostro lavoro.

Ore 19:30 Briefing serale con la Polizia Locale (fondamentale momento serale di scambio con le diverse unità che operano su tutti i Com) con la quale stiamo cercando,

malgrado le rigide procedure, di organizzare delle uscite che ci permettano di entrare in contatto con quelle situazioni da loro evidenziate come di disagio/difficoltà.

Dalle informazioni che ho avuto durante la giornata di lavoro sembra che si stanno smantellando alcuni campi poiché per alcune famiglie residenti in zone meno colpite vi è l'invito a ritornare nelle loro abitazione (in alcune zone la richiesta è legata ad un bisogno di non incidere sull'economia turistica del luogo). Ma i tempi delle persone non sono contemplate in questa azione di riorganizzazione? La paura ha avuto inizio il 6 aprile ma non possiamo sapere quando finirà...quando questa gente si sentirà di dormire nuovamente sonni sereni.....????????????????

Per i ragazzi della Polizia Locale si tratta dell'ultima sera al campo poiché domani ci sarà il cambio di turno e quindi decidiamo di cenare tutti insieme in una trattoria. Posso dirlo con molta semplicità....ESISTONO PERSONE STUPENDE pronte ad aprirsi agli altri e si prestano per fornire aiuto. Siamo circa 30 persone a cena e continui sono gli scambi di affetto tra i diversi operatori pur se la nostra conoscenza è nata negli ultimi giorni. Il locale è pieno di militari e vigili del fuoco e la proprietaria (una persona molto particolare) è attenta che le portate siano all'altezza: 250g ciascuno di pasta fatta in casa con funghi salsiccia e salsa, grossi vassoi di carni grigliate, compresi i famosi "arrosticini" di pecora, e verdure miste. E poi si alza un calice di vino e la proprietaria con grande orgoglio e commozione ci ringrazia per l'aiuto che stiamo offrendo all'Abruzzo. Un aiuto che a me sembra sempre troppo poco di fronte all'entità dell'evento che ha colpito queste persone e il tormento che questo popolo sta vivendo.

14.07.2009

COMPLEANNO CHIARA.....Auguroni

Oggi è stata una giornata intensa. Le partenze dei volontari della Polizia Locale sono state molto emozionanti, con continui gesti d'affetto: tornerò a Novara carica di bei ricordi e di diversi doni che loro mi hanno voluto lasciare per condividere insieme questa fantastica avventura (Serena mi ha donato un cappello, Delmo un suo manicotto tubolare distintivo di grado con su scritta una dedica personale, Roberto le sue mostrine, Sergio le stelline di grado) ed io ho ricambiato donando loro la mia spilletta e sperando che possa portargli fortuna.

Sto provando un pò di tristezza mentre vi racconto questo momento della giornata perché l'intensità delle relazioni che si costruiscono in queste situazioni è veramente indescrivibile. Non so perché ma il momento vissuto questa mattina mi faceva pensare alla guerra ed alla forte solidarietà che nasce tra i soldati.

La giornata prosegue poi velocemente e sotto un sole cocente. Stamattina, dopo aver concordato con le altre colleghe le attività da realizzare, mi sono recata ad effettuare un giro nelle tende per far visita alle persone conosciute e a presentarmi alla famiglia di un anziano che consuma il pasto in tenda. Tutte le nostre attività vengono registrate in un diario che servirà alle colleghe che ci succederanno per poter prendere visione del lavoro che già è stato fatto. Verso le 12:30 ci raggiunge la coordinatrice Antonella e il presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali - Regione Abruzzo: il rapporto costruito con

Antonella è di grande stima, basato costantemente sull'ironia, mentre è la prima volta che incontriamo Maria. Dopo aver mangiato insieme ci ritroviamo per la riunione d'equipe, per un confronto sulle necessità: bisogna reperire dei dati, anche quantitativi, che ci permettano di conoscere più nel dettaglio le condizioni dei nuclei familiari presenti nel campo Centi Colella. Finita la riunione è già ora di aprire lo sportello: due di noi si dedicano all'apertura dello stesso mentre le altre colleghe si recano nel campo per iniziare a distribuire dei doni per i bimbi e iniziare a raccogliere i dati concordati. Io resto nel container a ricevere il pubblico e nel contempo costruisco la tabella che ci servirà a raccogliere i dati.

Alle 18:30, finito il ricevimento trascorriamo ancora un'oretta con la nostra coordinatrice Antonella e con una collega assistente sociale del Comune dell'Aquila e dopo una salutare chiacchierata ovviamente incentrata sul lavoro mi sono recata con Chiara al briefing serale con la Polizia Locale. Questa sera sono arrivati i cambi: il campo Firenze è ora composto, oltre che da noi, da circa altri 40 operatori tra polizie e Protezione Civile ed il nuovo comandante ha chiesto a tutti i colleghi di collaborare con noi portandoci nei diversi campi già da domani per poter presentare il nostro servizio.

La stanchezza inizia a farsi sentire, le scosse continuano ad esserci e per concludere il quadretto se n'è andata la corrente. Ma l'efficienza della Protezione Civile è sconvolgente, dopo circa un'ora e mezza un nuovo generatore alimenta il campo e posso finalmente lavarmi i capelli. Sono le 23:30 ma le mie condizioni igieniche sono ormai indecenti e sento il bisogno di dedicarmi un'oretta. Asciugati i capelli rapidamente, mi bevo una bella birra fresca, che i colleghi mi hanno portato da un bar fuori dal campo, e prima di andare a dormire continua la ruota libera di dialogo sulla condizione di queste popolazioni con un collega della Polizia, arrivato oggi al campo.

Le attività commerciali sono quasi tutte chiuse. Vicino al nostro campo c'è un Centro Commerciale aperto, ma molti negozi sono andati distrutti oppure sono chiusi poiché forse non utilizzati dalla popolazione, con dentro tutto il materiale. Oltre che il danno anche la beffa: i negozianti, che hanno visto distrutti i sacrifici, magari di una vita, non hanno potuto mettere al sicuro la loro merce e chi la pagherà????

Comunqueil collega mi mostra un videoregistrato sotto il nostro capannone prima che noi ci conoscessimo: un prolungato primo piano del mio viso che pur se segnato un pò dalla stanchezza è totalmente concentrato nell'ascolto attivo durante una riunione e mi dice con una semplicità emozionante che gli sembrava una bella rappresentazione dell'impegno offerto dalle persone sul campo (mostrerà il video al suo ente con l'obiettivo di stimolare maggiore sensibilità).

Il mio desiderio di offrire un contributo alla popolazione è forte (credetemi) e inizio a sentire che le giornate passano, la partenza è imminente e la voglia di rimanere qui è tanta.

Le emozioni sono molto forti ed i miei pensieri viaggiano....sono molto felice di essere qui.

Dimenticavo....voglio ringraziare il mio amico dei Vigili del Fuoco, che malgrado i ritmi frenetici, non si è fatto sfuggire neanche un'occasione per passare a salutarmi, darmi un bacio e supportarmi. Sono stata contenta di condividere questa esperienza con lui che come tutti i vigili del fuoco si fa "un mazzo così"; i vigili del fuoco lavorano davvero duro

devono fare i lavori più pesanti: recuperano oggetti richiesti dalle persona all'interno delle abitazioni e puntellano le abitazioni per evitare che crollino oltre che aver dedicato il loro iniziale soccorso al recupero delle persone dalle macerie e delle opere d'arte.

15.07.2009

Notte tranquilla, ho riposato abbastanza bene anche se mi sono svegliata presto per piastrare i capelli. Colazione e poi subito al lavoro. Chiara sta poco bene e quindi abbiamo deciso che sarò io a girare nei campi. Visiterò qualcuno dei campi del COM2.

Ci rechiamo per primo al Campo di Poggio Picenze che ospita attualmente circa 150 persone. Inizialmente ad Aprile realizzava circa 500 pranzi ma con l'arrivo dell'estate le persone nel campo sono diminuite. Ci segnalano la presenza di circa 23 immigrati che non presentano particolari difficoltà d'integrazione ma che vivono disagi legati all'alimentazione, altre 15 persone con problemi particolari/disagi motori. E' stata aperta anche una scuola "la scuola dei Balocchi" asilo e scuola elementare insieme: durante questo periodo estivo realizza attività estive strutturate per i bimbi del campo, ma si rendono disponibili anche ad accogliere minori di altri campi. Il team del Campo è molto accogliente e ci ascoltano con attenzione rendendosi disponibili nei nostri confronti. Facciamo un giro nel campo: c'è una tenda allestita a chiesa, una stireria ed una lavanderia.

Saliamo sulla volante ed ci rechiamo al Campo Sant'Eusanio dove all'ingresso trovo ad accogliermi un grazioso nonnino con cui mi fermo a fare due chiacchiere davanti alla farmacia mobile, per poi recarmi in una casa di legno dove ormai si sono trasferiti i servizi comunali. Parlo con la segretaria comunale e con un operatore del Campo che mi fornisce una serie di informazioni ma non mi permette di circolare nel campo: sono ospitate circa 228 persone: di cui 29 ultra sessantacinquenni ed un ospiti con particolari problemi, non c'è la presenza di immigrati. Qui opera un servizio sociale della comunità montana che opera anche in altri campi tra cui quello di Fossa, a cui ci siamo recati successivamente. Saluto con due affettuosi baci il mio nonnino e mi trasferisco verso Fossa. I paesaggi iniziano ad essere inquietanti, lungo la strada sono tante le case crollate e sembra che qui il terremoto abbia fatto grossi danni. Ad accoglierci è un simpaticissimo operatore della Protezione Civile che ci invita subito al Campo e quindi dopo aver presentato il nostro progetto al Sindaco ed alla collega assistente sociale della Comunità montana cerchiamo un pò di ombra per poi consumare un pasto insieme a chi gentilmente ci ha invitato. Finito il pranzo ho modo di incontrare una psicologa della comunità montana che mi evidenzia che in tendopoli le principali difficoltà sono degli anziani che hanno sempre più difficoltà a lavarsi in autonomia....riflettiamo insieme su ipotesi operative e ci salutiamo con un accordo di un contatto telefonico. Percepisco che per gli operatori del territorio sentirsi sostenuti è molto importanti, il rischio di burn-out è molto alto, tutti sono sottoposti ad una continua attività lavorativa che non ha limiti di orari e che quindi non concede grossi spazi di distacco. Il cellulare personale diventa, in queste realtà, un cellulare di servizio dove tutti ti possono rintracciare in qualunque ora.

Nel pomeriggio veniamo accompagnati da un operatore della Protezione Civile prima a Fossa, dove i vigili ci concedono di entrare nel paese con un casco di protezione, poi a Onna e poi a Sant'Angelo. Fossa è un paese deserto: le uniche voci che si sentono sono quelle dei vigili del fuoco che sotto un sole cocente (circa 40 gradi) continuano a lavorare. Il paese è circondata da una grande montagna rocciosa ed il terremoto ha fatto franare dei grossi massi che troviamo lungo le strade del paese. Mi dicono che prima di poter pensare ad un rientro della popolazione nel paese si dovrà mettere in protezione tutta la montagna. Mi portano a visitare una abitazione ed inizia il terrore: una abitazione totalmente sventrata in cui entro tra le macerie velocemente....e inizio ad immaginare quei momenti....come è riuscita questa gente a sfuggire da questa distruzione? Provo ad immaginare gli attimi di terrore e tutto diventa ancora più orrendo quando arrivo ad Onna, un paese raso al suolo del terremoto dove ci sono state 40 vittime. Nessuna parola potrà servire a descrivermi la terrificante visione di questo cumulo di macerie senza forma che mi sono ritrovata di fronte. Rimango senza parole e per la prima volta lascio che il dispiacere segni il mio viso perché non riesco a trovare altro sfogo all'immenso dolore che ho provato. Penso ai bambini che vedono questo orrendo scenario e alla legittima paura che questa gente prova, paura che farà fatica ad essere superata. Oggi ho acquistato la consapevolezza che il nostro intervento sarà ancora più importante quando questa gente dovrà abbandonare le tende: la tenda rappresenta un posto sicuro ed abbandonarla significa mettersi in gioco con le proprie paure.

Mi reco al Campo di Sant'Angelo e percorrendo assisto anche lì a grosse distruzioni. Il campo è veramente molto bello: vi lavorano all'interno anche due psicologhe ed ho modo di parlare con una di loro della condizione del campo.

La gente ha bisogno di riprendere i ritmi della vita quotidiana e riacquistare qualche autonomia ed è per questo che in alcuni campi si cerca di coinvolgerli nella gestione degli spazi (mensa, pulizia dei bagni e del campo, bar) anche in vista del ritiro della Protezione Civile e degli altri enti/associazioni di volontariato che non rimarranno per sempre attivi nei campi.

Rientro alle ore 19:30/19:45 al Campo Firenze ed il briefing è già iniziato ed io mi unisco subito agli altri. Ci aggiorniamo sul lavoro sui vari Com e concordiamo con Chiara che sarà lei ad uscire nei campi del Com3 domani.

Finiamo alle ore 20:30 doccia velocissima, cena rapida per essere al cineforum alle ore 21:15 per presentare ai presenti il progetto di cui facciamo parte ed offrire alla popolazione del campo il nostro sostegno. Sono veramente sfinita....oggi inizio ad accusare i colpi ma non posso non dedicare ancora qualche ora a voi ed alla stesura dei verbali sulle attività realizzate nel campo.

Nel pomeriggio sono riuscita a parlare con la vice-presidente dell'Associazione Senza Frontiere "Roberta ti devo ringraziare poiché la mia presenza qui è grazie alla vostra attivazione e questa esperienza me la porterò per sempre nel cuore, mi aiuterà a crescere sia professionalmente che a livello personale".

Dedico le ultime mie forze ad una cosa che mi sta molto a cuore. Tutti i volontari, o quasi, presenti nel campo mantengono la retribuzione dell'Ente a cui appartengono quindi voglio capirne un po' di più leggendo la legge di riferimento e facendomi aiutare

da un tecnico molto informato che come noi si trova sotto il tendone bianco per utilizzare internet.

Finisco la mia giornata aggiornando sms la vice-presidentessa sulle informazioni raccolte e dopo aver bevuto una birra fresca in compagnia "mi lascio morire" in tenda.

16/07/2009

Duro risveglio, la stanchezza inizia a farsi sentire ma poi mi guardo intorno e questo fantastico posto mi dà una "magica" carica per cui mi attivo subito. I nuovi colleghi sono molto attenti nei nostri confronti e tutto diventa più semplice insieme. Oggi a girare nei campi sarà Chiara mentre io resterò al campo poiché sto provando, su indicazione della nostra Vice-Presidentessa, a capire come riuscire a far arrivare i nostri volontari, dipendenti di Enti pubblici, sul territorio abruzzese mantenendo la propria retribuzione base.

Trascorro tanto tempo al telefono parlando con persone molto disponibili ad offrirci informazioni. Prendo i contatti con la Regione Lazio e confido nel loro aiuto per capire come muoverci. Alle 13:00 ho tanta fame e mi reco in mensa per consumare il pasto con le mie colleghe.

La mensa è stata realizzata all'interno di un grosso tendone bianco climatizzato e viene aperto al pubblico dalle ore 13 fino alle 14:30. La modalità è quella self service: si creano lunghe code veloci: viene distribuito prima il vassoio, il bicchiere, le posate e poi gli alimenti. La nostra cucina è gestita dai volontari della Croce Rossa e non possiamo lamentarci dei pasti: ci viene offerta la possibilità quasi sempre di scegliere tra due primi e due secondi, di cui uno spesso in scatola. Le portate anche per me che sono mangiona sono molto abbondanti ed ho la sensazione che attraverso l'alimentazione venga realizzato il primo intervento di cura nei confronti della popolazione. Durante il giorno è quasi sempre aperto nel campo un bar che prima veniva gestito dagli scout e che oggi viene autogestito dalle persone residenti, dove si può consumare un buon caffè scambiando due chiacchiere con la gente, che dopo pranzo si posiziona nei posti di ombra situati vicino. Diventa un fondamentale momento di socializzazione che si prolunga per molti fino alla tarda ora del pomeriggio poiché nelle tende fa veramente caldo.

Dopo aver consumato il pasto mi reco nel tendone del Campo Firenze per scaricare del materiale che mi è stato trasmesso via mail che mi servirà per proseguire il mio lavoro. Mi fermo a chiacchierare con un collega e sono quasi le due quando percepiamo una scossa. Non è stato forte ma l'abbiamo sentito e dopo poco verificiamo sul sito il magnitudo (2,3).

Decido di prendermi mezz'ora di pausa ma in realtà dopo dieci minuti in tenda, torno sotto il tendone....oggi fa veramente molto caldo. Proseguo il mio lavoro e vengo raggiunta anche dalle altre colleghe abruzzesi che si dedicavano alla registrazione del lavoro svolto nel corso della giornata.

Alle 18:00 mi reco a fare visita ad una sig.ra con gravi problemi sociali e mi ritrovo davanti la tenda una sig.ra in carrozzina che avevo già conosciuto, si trovava ormai totalmente esposta al sole: Le chiedo se ha bisogno di una mano e lei mi spiega che sua

figlia non si trova in tenda e vorrebbe essere spostata all'ombra. La gratitudine di questa gente è fantastica anche se sempre più spesso mi capita di sentirmi chiedere quando partirò, proprio adesso che iniziano a credere nella mia presenza nel campo io dovrò lasciarli, a cerco sempre di rassicurarli che la collega del prossimo turno sarà ancora più brava. Concordo, con la sig.ra a cui dovevo far visita, di uscire con lei domani accompagnati dalla Croce Rossa per aiutarla in alcune pratiche in banca e poi prima di fare rientro al campo Firenze organizzo l'uscita di domani con i volontari della CRI.

Mi reco poi al quotidiano briefing serale: qualcosa inizia a funzionare, iniziano ad arrivare segnalazioni di bisogni da tutti i campi dove viene richiesto il nostro intervento. Sento la nostra coordinatrice e ci dividiamo gli interventi nei diversi campi e poi via veloce, doccia e cena con i colleghi della Polizia Municipale in un ristorante a L'Aquila. Io e Chiara abbiamo deciso di uscire stasera poiché sentiamo la necessità di staccarci dal campo. L'uscita ci permette di distrarci un po', non lavorare tutta sera, e penso che venga vissuta allo stesso modo anche dagli altri colleghi.

Alle ore 23:00, mentre c'è poca gente, è stata fatta la disinfestazione poiché molti campi compreso il nostro sono stati invasi da cavallette giganti di circa 10 cm di lunghezza.

Torniamo al campo verso le 01:20 e la serata si protrae per ancora sotto il tendone. Decido di andare a letto ma un "grazioso" ragazzo prova a fare invasione di campo e quindi faccio rientro nel tendone insieme agli altri. Alle 02:00 tutti decidono di andare a letto ed un collega mi accompagna per assicurarsi che tutto vada bene, ma il continuo i tentativi di approccio fuori dalla tenda e dopo molteplici insistenze si rassegna ed abbandona la sua postazione (fuori dalla nostra tenda).

La presenza di tanti uomini porta a continue ironie sulle donne e così diventa importante creare la giusta distanza per poter evitare situazioni imbarazzanti.

Interessante è stata il pensiero che ha condiviso con me un collega di nome Antonio durante la cena ".....il momento che apprezzo di più della giornata è la mattina quando vi vedo uscire dalle tende e mi emoziona la vostra presenza (femminile) d'aiuto in un contesto come questo".

17.07.2009

Stamattina ero veramente poco reattiva. Aver dormito poco non mi aiuta ma alle sette sono già a lavoro. Non voglio perder tempo, abbiamo ancora tante cose da fare. Oggi dobbiamo organizzare il trasporto e la sistemazione di beni di prima necessità per bambino che ci sono state regalate. Si tratta di materiale non refrigerato: quali giochi, pannolini, vitamine e qualche vestito. Riesco, con l'aiuto della Protezione Civile, ad ottenere l'autorizzazione per poter depositare il tutto all'interno di un container, che si trova inutilizzato nel nostro campo, e organizziamo il trasporto per il giorno successivo. Dedico, inoltre, parte della mattina al riordino del lavoro svolto il giorno precedente nel campo e a scrivere il mio diario, per cui fatico a volte a trovare il tempo.

Continua inoltre il mio lavoro di ricerca iniziato ieri per l'arrivo dei/delle colleghi/ghe. Non sembra per nulla semplice, e questo mi dispiace perché questa terra ha catturato il mio cuore e spero di poter tornare al più presto. Alle 10:00 ci incontriamo con lo psicologo

militare della Croce Rossa nel campo poiché stiamo cercando di ottenere delle autorizzazioni per strutturare uno spazio di ascolto congiunto all'interno del campo Centi Colella, ma anche qui la burocrazia è tanta, anche se si iniziano a raccogliere i primi risultati. Dalla riunione emerge la possibilità di redigere una relazione congiunta da presentare al capo campo che rappresenta un forte messaggio di cooperazione. Si dedica quindi un'oretta alla stesura del documento che viene poi sottoscritto da tutti gli operatori coinvolti.

Verso le 12:30 arriva la nostra coordinatrice, accompagnata da una sua collega, Chiara, che segue con lei un progetto sul campo finanziato dal Comune di Padova, e ci rechiamo tutte a pranzo. Oggi in mensa faceva veramente caldo malgrado i condizionatori erano in funzione. Al centro del tendone c'era il Capo Campo che osservava il buon funzionamento del servizio: un uomo di bassa statura, che si dimostra tanto collaborante quanto deciso nelle sue scelte gestionali, a cui chiedo conferma della mia uscita pomeridiana con una nonnina, concordando di incontrarci dopo pranzo in segreteria.

Dopo varie peripezie viene reperita un'auto ed un autista, un simpatico ragazzo siciliano di nome Salvatore, che accompagna me, la Sig.ra e suo figlio in banca.

La nostra uscita è emozionante: la sig.ra di circa 80 anni non aveva più visto l'Aquila da quanto era stata portata al campo e quindi si commuove nel vedere le rovine ed io, che sono seduta al posto posteriore, le tengo la mano e condivido con lei questo momento di forte commozione.

Il popolo abruzzese è però veramente un popolo forte che ha reagito con molto coraggio, anche se in questo momento non riesce ancora a focalizzare l'attenzione sul futuro, forse perché le continue scosse non concedono alle persone un momento di tregua, che gli possa permettere di "ripensarsi".

Trascorro il resto del pomeriggio nel Campo di Centi Colella lavorando con le due colleghe abruzzesi che oggi ho per altro dovuto salutare poiché la loro collaborazione si concludeva. Qui ho incontrato diversi operatori con la mia stessa qualifica ed ho avuto modo di confrontarmi con loro: la loro professionalità ma soprattutto il loro temperamento è molto stimolante ed è inoltre piacevole raccogliere i loro complimenti in merito alla competenza che ritengono molto avanzata degli operatori del nord-Italia; in fondo "tutto il mondo è paese" e forse quello che in alcune realtà manca sono le risorse più che la creatività e la professionalità degli operatori, che considero tutti molto competenti.

Briefing serale, cena al campo e poi mi reco insieme ai ragazzi delle Polizie a bere una birra in un posto conosciuto da tutti come "La Mucca"; il locale è molto affollato e quasi tutti i presenti indossano una divisa (il rosso, il verde ed il blu prevalgono) ed i pochi, vestiti in civile, sono convinti che siano come noi operatori volontari. Rimangono colpiti molto dall'atmosfera, tanto da tentare d'immortalare quest'immagine con una foto. L'economia del paese sembra fortemente danneggiata e sembra che a potersi concedere un'uscita siano solo i volontari; malgrado tutto costi veramente molto poco (15 euro una cena completa con bevande amaro e dolce / 1,50 euro una birra media) penso che in questo momento molte persone, avendo perso la propria attività lavorativa ed avendo un futuro incerto, non si concedano più del necessario.

Durante la cena ripenso al racconto di una vicenda che mi raccontò oggi una collega

Alla 01:00 vado a letto, mentre altri si fermano a giocare a carte sotto il tendone bianco e dopo un altro tentativo di "invasione", sempre realizzato dello stesso collega e troncato sul nascere, riesco a sdraiarmi sulla mia branda.

Non sono proprio tranquilla e sento la tenda muoversi.....ma sono troppo stanca e cercando di abbandonare strani pensieri e mi addormento sfinita dalla stanchezza.

18.07.2009

Oggi mi sento veramente più carica, devo aver riposato intensamente stanotte; mentre Chiara non sta molto bene e decidiamo di accompagnarla in Ospedale. Non ha nulla di grave ma visto che fa fatica a stare in movimento, forse è meglio pensare di sottoporsi ad un controllo. Ci accompagna tempestivamente una collega della Polizia Locale e ci viene a riprendere un altro collega che è in servizio in quella zona. Anche questa diventa un'occasione per osservare il funzionamento dei servizi a L'Aquila: l'Ospedale è solo in parte agibile ed alcuni reparti, così come l'accoglienza del pronto soccorso, si trovano collocati dentro tende/camper. Come in tutti gli Ospedali c'è un gran movimento: tante le persone in attesa, ma noi riusciamo in due ore ad esser fuori di lì soddisfatte delle informazioni e del supporto avuto.

Oggi è sabato ed i nostri sportelli non sono attivi anche se noi continuiamo il nostro lavoro nei campi. Nel corso della mattina dedico qualche ora al riordino di tutto il lavoro svolto in settimana poiché arriveranno le colleghe che prenderanno il nostro posto.

La tristezza inizia a farsi sentire. Vorrei tanto rimanere qui e cercherei qualunque scusa per non partire anche con razionalità credo che sia giusto rientrare a casa e magari offrire alle colleghe abruzzesi la possibilità di eventualmente usufruire nuovamente del mio supporto in un'altra settimana in cui magari ci sarà meno affluenza di volontari.

Non vi nascondo che penso che questa settimana di lavoro abbia prodotto i suoi frutti: siamo riuscite a porre le basi per un buon lavoro di rete sia con la Croce Rossa che con le Polizie presenti e spero che le colleghe, che prenderanno il nostro posto, riusciranno a valorizzare l'importante risorsa rappresentata dal lavoro in team.

Verso le 12:30 è arrivata Antonella con le colleghe entrambe provenienti da Ostia. Ci soffermiamo sotto il capannone per un momento di conoscenza e di ricordo con la coordinatrice e poi andiamo a mangiare. Nelle prime ore del pomeriggio, dopo aver organizzato il trasporto della merce, io ed Antonella partiamo insieme ai colleghi della Protezione Civile per recarci in un paese situato sulle montagne abruzzesi dove troveremo il materiale da destinare all'Associazione.

Lavorare al fianco di Antonella è entusiasmante: è una ragazza piena di vitalità, che esprime sempre la sua opinione e se pur nella nostra diversità è nata una forte empatia. Io sono concreta, ma spesso troppo accogliente e quindi forse siamo riuscite a sfruttare in questi giorni tutte le nostre doti cercando di compensarci l'un l'altra nel momento del bisogno.

L'affettività che mi trasmette, non solo lei ma anche gli altri, mi emoziona. Io non sono una dai mille abbracci e baci ed il calore fisico che mi sta arrivando in questi giorni mi sta piacevolmente facendo mettere in discussione. Quando Anto mi chiama "Amore Mio"

mi emoziono per la forte amicizia che in breve si è costruita e che in questo momento così vicino alla partenza mi assale anche un po di tristezza.

Arriviamo in una vecchia chiesa sconsecrata ed ad accoglierci sono una collega assistente sociale ed altre tre persone del territorio. Ironizziamo sul fatto che il mezzo che abbiamo recuperato ci aiuterà a portar via solo una piccola parte dei pannolini, vestiti ed alimenti per bambini che ci stanno donando, ma poi ci attiviamo subito per organizzare altri due viaggi. Caricato il possibile ripartiamo per far rientro nel campo percorrendo una strada provinciale che ci permette di ammirare i bellissimi paesaggi del territorio abruzzese.

Prima di rientrare al campo ci fermiamo ad osservare un'abitazione che si trova alle porte di L'Aquila: un piano è totalmente saltato e i pilastri sono usciti fuori dalla struttura; la sopravvivenza diventa un miracolo.

Rientriamo al campo che è già tardo pomeriggio e dopo aver scaricato il materiale mi faccio una bella doccia prima del Breafing serale.

Il lavoro con le Polizie funziona bene: si è ormai creato un canale per l'arrivo delle segnalazioni di situazioni di disagio e questo ci aiuta molto nel riuscire a raggiungere la popolazione più bisognosa.

E' l'ultima sera ed io sono molto triste. Vado a mangiare una pizza con circa 16 colleghi ma non mi sento una partecipante attiva. La mia attenzione è completamente focalizza sul "lutto" per la mia partenza; l'espressione lutto è volutamente utilizzata per esprimere l'intensità del dispiacere che provo nel lasciare le persone che ho conosciuto e L'Aquila, con la sua fantastica popolazione.

Finita la cena rientriamo in tenda ed dopo poco saluto tutti per andare a letto. Domani voglio svegliarmi presto per poter fare le ultime cose prima della partenza e lavarmi i capelli.

Forse non ve l'ho ancora detto ma nel COM1 sono stati segnalati i pidocchi e nel nostro campo è stata chiusa la ludoteca per evitare una epidemia tra i bambini.

Mi raggiungono in tenda due colleghi della polizia che con la mia complicità preparano lo scherzo dei "sacchi" a Chiara ed alle due nuove arrivate che dormiranno in tenda con noi.

Al buio, sotto le coperte penso e ripenso....fa molto freddo ma non riesce a congelare la mia tristezza che si rende sempre molto visibile, vista la mia eccessiva espressività innata.

19.07.2009

Faccio veramente tanta fatica nel raccontarvi questa giornata e non è semplice trovare le parole per descrivere le forti emozioni che ho provato. Oggi si parte e si fa rientro a casa.

Mi sono svegliata molto presto per poter lavare i capelli e non mi sono poi mossa dal Campo fino alla partenza. Dopo che le due nuove colleghe sono partite per incontrare Antonella e caricare parte del materiale, ho cercato di riordinare le ultime cose, sistemare le valigie e salutare tutte le persone che ho conosciuto. Verso ora di pranzo è rientrata Antonella con le colleghe ed abbiamo scaricato il materiale senza però riuscire a

distogliere l'attenzione dal pensiero della nostra partenza. Antonella ha trascorso con noi qualche ora: abbiamo mangiato insieme, abbiamo fatto le ultime foto ed è stata con noi fino a quando non ha visto il bus, destinazione Roma, allontanarsi dalla fermata. Sono convinta (con un po' di presunzione) che se avesse potuto fermare l'autobus l'avrebbe fatto e mi avrebbe tenuto ancora un po' lì con lei.

Non avevo tante parole oggi, ero visibilmente imbarazzata perché le emozioni se sono troppo intense mi fanno porre in una posizione apparentemente di chiusura.

Non serviva dirci più niente, i nostri occhi parlavano già.

Ho salutato alcune persone fino alla noia. Avete presente quando continui a salutarle salutarle salutarle e salutarle collezionando un mondo di baci....ecco i nostri saluti oggi sono stati così.

Le persone che ho incontrato mi hanno regalato tanto. Oggi sono andata a salutare gli/le abruzzesi ospiti del Campo Centi Colella, conosciuti in questi giorni, e voglio raccontarvi la reazione della mia nonnina: "è arrivata la mia odalisca" - mi ha detto riferendosi ovviamente al mio strano abbigliamento - "sei bella come il sole" e poi si è emozionata, si è messa a piangere abbracciandomi forte e chiedendomi di ritornare a trovarla perché tanto lei sarà lì in quella tenda ad aspettare.

E spero tanto che l'attesa per questa gente non sia lunga perché i tempi troppo lunghi possono diventare intollerabili per le fasce più deboli (anziani, bambini, disabili) ma anche difficili per tutta la popolazione che potrebbe far fatica a riattivare la quotidianità. Ho salutato tutti quelli che sono riuscita a salutare, ma mi sento strana, mi sembra di aver dimenticato qualcosa o qualcuno.... chi lo sa?... in realtà io a L'Aquila ci ho lasciato il mio CUORE.

Questa esperienza mi ha donato veramente tanto sia dal punto di vista personale che professionale e spero di riuscire a tornare presto in Abruzzo per condividere ancora un po' del mio tempo con voi. Vorrei vedere (e sostenere) queste persone riprendere in mano la propria vita e ricominciare a sognare. Questo succederà ma oggi non posso che dirvi non arrendetevi mai e continuate a combattere questa sfida a cui la vita vi sta sottoponendo senza paura, ma con quei sorrisi che rimarranno per sempre impressi nel mio cuore.

Il nostro viaggio si conclude alle 23:00 ma l'entusiasmo di questa esperienza e i ricordi di tutti voi non svaniranno mai.

Un caro saluto

Dr.ssa Cristina Franchino